



Essere una guida
sicura: strumenti
per riconoscere
e fermare
i maltrattamenti
infantili

Manuale pratico
per operatori educativi,
sanitari e sociali



SOS VILLAGGI
DEI BAMBINI
ITALIA

Introduzione

Secondo la III Indagine sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia condotta da CISMAI, in collaborazione con Fondazione Terre Des Hommes Italia e ISTAT, in Italia **113.892 minorenni** risultano in carico ai Servizi Sociali per qualche forma di maltrattamento (2023).

La quota di **minorenni maltrattati** sul totale in carico ai Servizi Sociali è passata **dal 19,3% nel 2018 al 30,4% nel 2023**, con un **incremento del 58%** rispetto alla rilevazione precedente. Tra le tipologie di maltrattamento di cui i minorenni in carico ai Servizi Sociali sono stati vittime, le forme di **Trascuratezza**, considerate nel loro insieme, raggiungono il **37% dei casi rilevati**, risultando la tipologia di maltrattamento più frequente.

La **violenza assistita** risulta la seconda forma di maltrattamento più frequente, coinvolgendo circa **un terzo dei minorenni maltrattati** (34%). La **violenza psicologica** e il **maltrattamento fisico** incidono invece rispettivamente per il **12%** e l'**11%**. Meno diffuse risultano la **Patologia delle cure** (4%) e l'**Abuso sessuale** (2%). Da sottolineare però come quest'ultima tipologia di violenza oltre ad incontrare maggiori difficoltà nell'essere riconosciuta e intercettata, non necessariamente arriva all'attenzione dei Servizi Sociali poiché può procedere direttamente per le vie giudiziarie senza che venga attivato nessun percorso di sostegno e intervento. Al 31 dicembre 2023, l'**87%** di minorenni in carico per maltrattamento in Italia risulta aver subito **maltrattamenti da un membro della famiglia**, mentre nel **13%** dei casi l'abusante risulta essere **esterno alla cerchia familiare**.

In Italia, la maggior parte delle segnalazioni per maltrattamento risulta provenire dall'**Autorità Giudiziaria**, che rappresenta il 52% del totale. Seguono le segna-

lazioni da parte della **scuola**, che interviene nel 14% dei casi, e della **famiglia**, responsabile del 12% delle segnalazioni. Le **strutture ospedaliere** contribuiscono in misura minore, con solo il 4% delle segnalazioni. Anche le **realità educative extrascolastiche** e le **reti di prossimità** partecipano alla rilevazione del maltrattamento, ma in misura marginale, rispettivamente con il 2% ciascuna. Il **settore sportivo**, pur essendo presente tra le opzioni del questionario, non raggiunge una stima statisticamente diversa da zero. Questo evidenzia un ruolo molto marginale per il contesto sportivo nell'intercettare e segnalare situazioni di maltrattamento.

Nonostante quindi gli **operatori educativi, sanitari e sociali** abbiano un ruolo centrale nella vita dei bambini, spesso **non hanno gli strumenti necessari per riconoscere i primi segnali di disagio o maltrattamento**.

Questa breve guida ha quindi l'obiettivo di fornire agli operatori **strumenti semplici ma efficaci**, che possano permettere loro di affrontare queste tematiche delicate con i bambini e i ragazzi con cui si relazionano, di riconoscere tempestivamente possibili segnali di allarme e di supportare le famiglie attivando i giusti percorsi di aiuto.

Solo attraverso l'informazione
e la consapevolezza potremo costruire
un ambiente sicuro e tutelante per i bambini,
i ragazzi e i loro diritti.

Che cosa si intende per maltrattamento infantile?

Con maltrattamento infantile si intende qualsiasi forma di **abuso o maltrattamento** nei confronti di **persone con meno di 18 anni**.

Comprende:



Maltrattamento fisico

Può includere botte, scosse, bruciature o qualsiasi ferita o dolore fisico provocato volontariamente.



Violenza psicologica

Può includere insulti, minacce, ricatti, umiliazioni.



Abuso sessuale

Può includere contatto fisico inappropriato (baci, palpeggiamenti), violenza sessuale, mostrare video o immagini a sfondo sessuale, toccare o fotografare le parti intime.



Trascuratezza

Non dare al bambino ciò di cui ha bisogno, come cibo, cure mediche, istruzione o affetto.

Attenzione!

Queste tipologie di maltrattamento non sono esaustive di tutte le situazioni di mancata protezione in cui un minore può trovarsi. La violenza assistita, per esempio, non rientra in queste tipologie ma, come abbiamo visto, risulta essere una delle situazioni di cui bambini e ragazzi sono maggiormente vittime.

La violenza tra pari

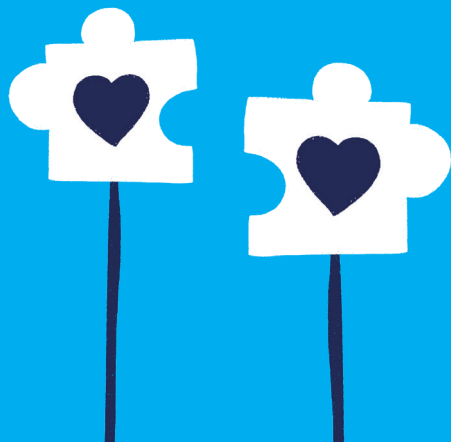
Nel caso in cui i maltrattamenti infantili siano commessi da coetanei, si parla di violenza tra pari.

Con violenza tra pari si intende quel fenomeno che comprende una varietà di comportamenti che vanno dall'**abuso fisico, sessuale, emotivo o finanziario** al **controllo coercitivo esercitato tra bambini e ragazzi**. Ne sono un esempio bullismo e cyberbullismo, violenza sessuale, fisica ed emotiva, molestie e intimidazioni.

È importante capire che bambini e ragazzi possono essere soggetti in qualsiasi momento a più di una forma di violenza e che **la violenza tra pari può avere luogo in diversi contesti**, quali: scuole, luoghi di socializzazione, luoghi pubblici, online, mezzi di trasporto, abitazione privata, luoghi di accoglienza o di lavoro.

Per avere maggiori informazioni sul tema della violenza tra pari, scarica la nostra guida "Applying Safe Behaviours: attuare comportamenti sicuri di prevenzione e risposta alla violenza tra pari. Guida Pratica" al seguente link:

https://www.sositalia.it/getmedia/5956d654-caeb-4e45-a3ae-15c837db46d2/ITA-as-behaviours-PG_web.pdf.



I segnali di allarme

Per prevenire il maltrattamento infantile è fondamentale che gli operatori educativi, sanitari e sociali siano in grado di riconoscere i possibili segnali di allarme. **Cambiamenti improvvisi nel comportamento del bambino, frequenti assenze scolastiche, segni fisici inspiegabili o un atteggiamento eccessivamente chiuso o aggressivo** possono essere campanelli d'allarme importanti.

Anche il **contesto familiare** va osservato con attenzione, soprattutto in presenza di **trascuratezza, violenza domestica o difficoltà relazionali**. Rilevare questi segnali non significa dare giudizi, ma attivare con responsabilità le risorse necessarie per proteggere il bambino e sostenere la famiglia.

Una maggiore consapevolezza e preparazione da parte degli operatori può fare la differenza tra un disagio che si aggrava e un intervento che cambia una vita.

Tra i segnali di allarme più comuni troviamo:

Segnali Fisici

- Lividi ricorrenti
- Ferite "strane" o senza spiegazione
- Scarsa igiene, abiti sporchi o inadatti

Segnali relazionali

- Paura di un adulto specifico
- Sessualizzazione precoce
- Fatica a fidarsi o a parlare

Segnali comportamentali

- Rabbia o tristezza inspiegabili
- Isolamento o aggressività
- Regressione
- Incubi, ansia, cambiamenti nei comportamenti

Segnali oggettivi

- Calo del rendimento scolastico
- Rifiuto di un posto o di una attività
- Narrazione attraverso giochi, disegni, frasi ipotetiche o condivisione di segreti
- Nascondere parti del corpo attraverso l'uso di abiti non adatti alla stagione

Attenzione!

Non serve vedere tutto questo insieme.
Anche un solo segnale ripetuto merita attenzione.

Cosa fare se si sospetta qualcosa

Quando un professionista, in ambito educativo, sanitario o sociale, **ha il sospetto che un bambino possa essere vittima di maltrattamenti**, è importante che agisca con responsabilità, ma anche con la consapevolezza di non essere solo.

Nessun operatore deve affrontare da solo una situazione tanto delicata: il **lavoro in rete**, la **condivisione con altri professionisti** e il **rispetto delle procedure** sono strumenti indispensabili per agire in modo efficace, tutelare il minore e sostenere le famiglie.

Nel caso si sospetti qualcosa, ecco cosa si può fare:

1

**MANTENERE
LA CALMA**

Osserva con attenzione e discrezione e annota tutti i segnali in maniera oggettiva, senza interpretazioni

2

**FARE SAPERE
CHE CI SEI**

È importante che il bambino o il ragazzo sappia di poter contare su di te

3

**ACCOGLIERE
EVENTUALI
CONFIDENZE**

“Hai fatto bene a parlargliene”

4

**RISPETTARE
LA SUA PRIVACY**

Condividi le informazioni solo “con chi di dovere” e “secondo necessità”

5

**ATTIVARSI,
ANCHE SE NON SI
È SICURI AL 100%**

Non sei solo. Condividi le tue preoccupazioni con il tuo responsabile o con la persona individuata dalla tua organizzazione come referente della Child Safeguarding, cosicché possiate attivarvi nel modo più opportuno (segnalazione di reato, segnalazione ai Servizi Sociali, invio ad altri servizi, intervento educativo, etc.). Conoscere e rispettare le procedure di Child Safeguarding dell'organizzazione per cui lavori, ti permetterà di agire in maniera corretta e tutelante.

Importante!

È fondamentale che ogni lavoratore conosca le procedure di Child Safeguarding messe in atto dalla propria organizzazione, quindi informati su quali sono!

Se ancora non esistono, tu e la tua organizzazione potete contattarci, saremo lieti di accompagnarvi in un percorso di creazione di un sistema di Child Safeguarding su misura per voi.

Per maggiori informazioni rispetto a questa possibilità, invia una mail a: childsafeguarding@sositalia.it

SCUOLA

Se pensi che episodi di violenza tra pari possano aver avuto origine nell'ambito scolastico, tieni a mente che **ogni scuola è tenuta per legge ad avere un referente bullismo** a cui ci si può rivolgere.

Attenzione!

Fondamentale e comune a tutti gli operatori coinvolti è l'**obbligo di segnalare**.

L'operatore non deve avere la certezza che sia stato commesso o sia in atto un reato, ma è sufficiente il ragionevole sospetto.

La segnalazione è un obbligo e non comporta, se non c'è dolo, la possibilità di denuncia per diffamazione. All'interno di un'organizzazione la segnalazione di reato, tecnicamente denuncia, qualora necessaria viene in genere portata avanti dai responsabili dell'organizzazione su segnalazione degli operatori. Nel caso però questo non venga fatto dai propri responsabili, è importante ricordare che rimane un obbligo personale di segnalazione.

La denuncia deve essere fatta alla Procura presso il Tribunale Ordinario se il presunto reo è maggiorenne **o alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni** se il presunto reo è minorenni. Nel primo caso, si suggerisce di inviare per conoscenza anche alla **Procura presso il Tribunale per i Minorenni**.

Cosa non fare se si sospetta qualcosa

Nel caso sospetti qualcosa, è **ugualmente importante evitare alcuni comportamenti**, che potrebbero risultare nocivi. Nello specifico, ecco un elenco di cosa non fare se ti trovi in una situazione del genere:

NON FARE PROMESSE CHE NON PUOI MANTENERE

Ad es. “Non lo dico a nessuno”

NON MINIMIZZARE

Qualsiasi preoccupazione merita attenzione

NON AGIRE DI IMPULSO

Sii razionale

NON FARE INDAGINI

Non è compito tuo!

NON INCALZARE UN EVENTUALE RACCONTO

Lascia che il bambino/ragazzo si senta libero di parlare

NON ESPRIMERE GIUDIZI

Né negativi verso la persona coinvolta, né di stupore

NON PARLARNE SE NON NECESSARIO

Non parlarne con persone esterne che non abbiano effettivamente la necessità di ricevere quelle informazioni – sono argomenti delicati, mantieni la riservatezza!

NON AFFRONTARE L'AUTORE

Non affrontare il presunto autore dei maltrattamenti, questo potrebbe avere delle ripercussioni sul bambino/ragazzo vittima

Come sostenere il bambino

Sostenere un bambino o un ragazzo vittima di maltrattamenti significa innanzitutto **esserci**, con **rispetto**, **ascolto** e **pazienza**. È importante creare un **ambiente sicuro e accogliente**, in cui il minore possa sentirsi protetto, creduto e mai giudicato. Le sue parole, i suoi silenzi e i suoi comportamenti devono essere accolti con delicatezza, senza forzature.

Ogni bambino ha i propri tempi per raccontare, fidarsi, ricostruire. L'operatore può accompagnarlo con piccoli gesti quotidiani, con uno sguardo attento e con parole semplici che lo aiutino a ritrovare fiducia negli adulti.

È fondamentale coinvolgere i servizi specialistici quando necessario, affinché il percorso di cura sia costruito su misura, in modo competente e coordinato.



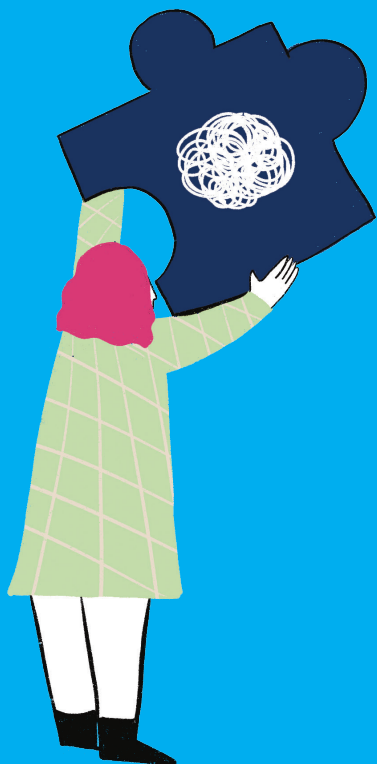
L'importanza della prevenzione

La consapevolezza è un potentissimo strumento di prevenzione. Ecco perché parlare di queste tematiche con bambini e ragazzi è così importante:

AIUTA
A RICONOSCERE
SITUAZIONI
PERICOLOSE

LI RENDE
PIÙ SICURI

ROMPE
IL SILENZIO
E FA SENTIRE
CHE NON SONO SOLI



Per parlare di questi temi con loro puoi utilizzare La Child Safeguarding Policy per tutte e tutti, la versione child friendly che SOS Villaggi dei Bambini ha creato insieme a un gruppo di ragazze e ragazzi di uno dei Villaggi SOS e che puoi scaricare a questo link:

https://www.sositalia.it/getmedia/eed15084-6928-422a-a83a-f5cafc0b35a6/Child-Safeguarding-Policy-per-tutti_2024.pdf

Inoltre, puoi trovare [https://www.sositalia.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/materiali operativi](https://www.sositalia.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/materiali_operativi) un elenco di materiali che puoi utilizzare per approfondire queste tematiche e per affrontarle, anche in maniera giocosa, con loro.

Come sostenere la famiglia

Quando un bambino è vittima di maltrattamenti da parte di persone esterne alla famiglia, anche la sua famiglia ha bisogno di sostegno.

L'operatore può accompagnare i genitori o gli adulti di riferimento in un **percorso di consapevolezza, aiuto concreto e riorganizzazione delle relazioni familiari**. In alcuni casi si tratta di affiancare genitori fragili o in difficoltà, aiutandoli a riconoscere i propri limiti e ad accettare un supporto educativo, psicologico o sociale. In altri casi, può essere necessario attivare servizi specialistici o percorsi terapeutici.

È importante che l'operatore mantenga un **atteggiamento di ascolto, rispetto e non giudizio**, costruendo un'alleanza educativa basata sulla fiducia.

Cosa fare se la famiglia è collaborativa:

- **Puoi affrontare con loro l'argomento**, usando come supporto "Proteggi chi ami: riconoscere e fermare i maltrattamenti infantili - Guida semplice per genitori e adulti di riferimento" che puoi scaricare [qui](#)
- **Sii rispettoso, non giudicare**
- **Offri strumenti concreti** di supporto educativo, psicologico o altro
- **Orienta la famiglia ai servizi del territorio**, in modo che possa ricevere il supporto di cui ha bisogno

Cosa fare se la famiglia è ostile o negligente:

- **Proteggi** sempre prima il bambino/ragazzo
- **Non affrontare la famiglia da solo**
- **Riporta quanto osservato** ai tuoi responsabili e procedete con una segnalazione ai Servizi Sociali Territoriali o all'Autorità Giudiziaria



Conclusione

Essere educatori, operatori sanitari o sociali significa assumersi ogni giorno una grande responsabilità: accompagnare bambini e famiglie in percorsi di crescita, protezione e benessere. È un ruolo dal valore profondo, che richiede **competenza, attenzione e umanità**.

Per affrontare situazioni complesse come il maltrattamento infantile, è fondamentale essere preparati, aggiornati e consapevoli dei propri limiti.

Nessuno può farcela da solo: avere una rete di supporto professionale con cui confrontarsi, condividere dubbi e strategie, è essenziale per non sentirsi soli e per agire in modo efficace. Allo stesso tempo, è importante che chi si prende cura degli altri si prenda cura anche di sé: **riconoscere il proprio bisogno di sostegno, trovare spazi di ascolto e benessere personale** aiuta a mantenere equilibrio e motivazione. Solo così il lavoro educativo può essere davvero sostenibile e generativo, per chi lo fa e per chi lo riceve.

Consapevolezza è prevenzione.
Anche una piccola azione
può cambiare la vita di un bambino.

Per ulteriori informazioni,
puoi contattare SOS Villaggi dei Bambini all'indirizzo:
childsafeguarding@sositalia.it inserendo nell'oggetto: "Approfondimenti Child Safeguarding".

NESSUN BAMBINO NASCE PER CRESCERE DA SOLO



**SOS VILLAGGI
DEI BAMBINI**
ITALIA

SOS Villaggi dei Bambini

Via Durazzo 5 - 20134 Milano

T. +39 02 55231564

info@sositalia.it - www.sositalia.it